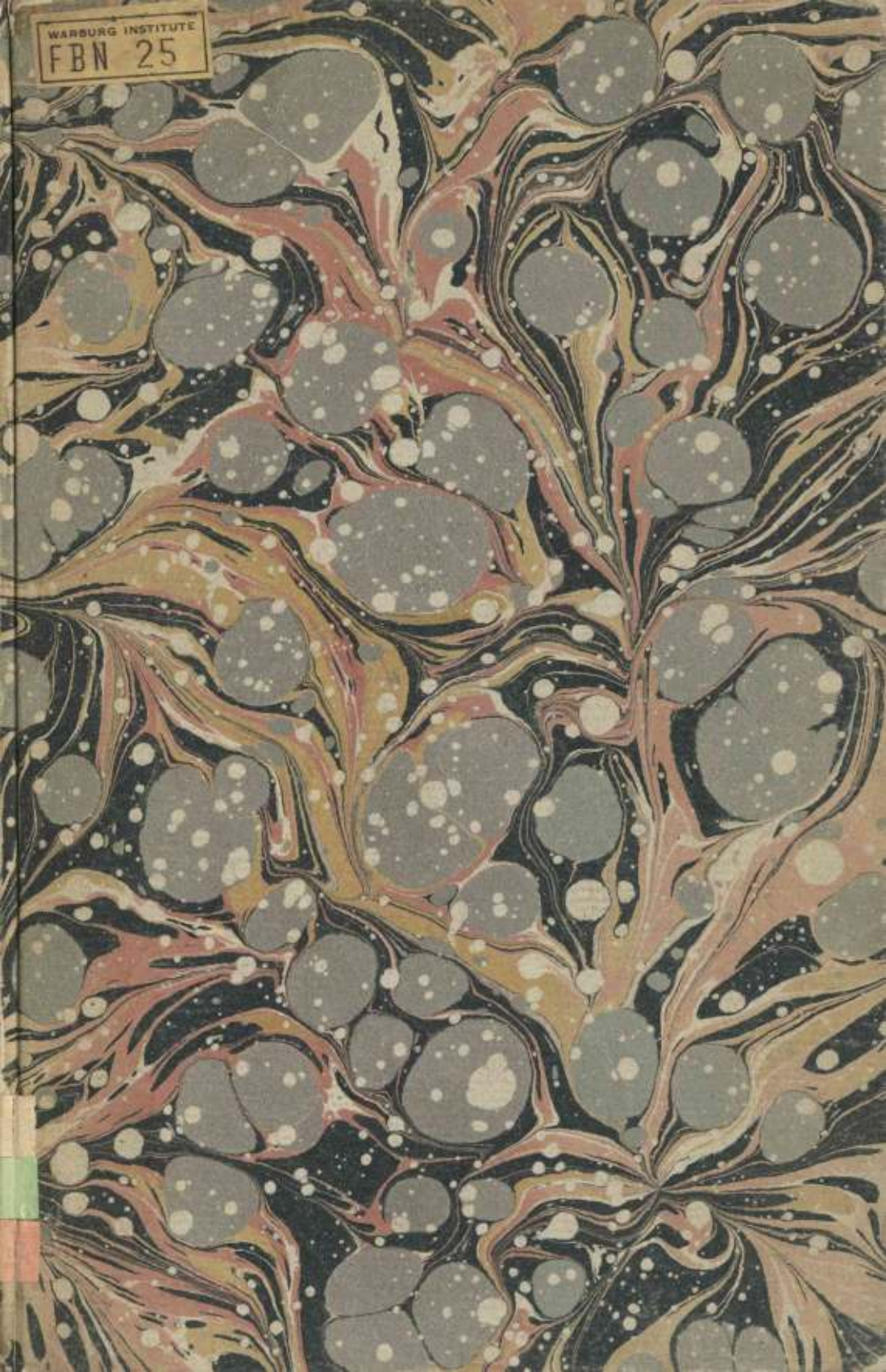


WARBURG INSTITUTE
FBN 25



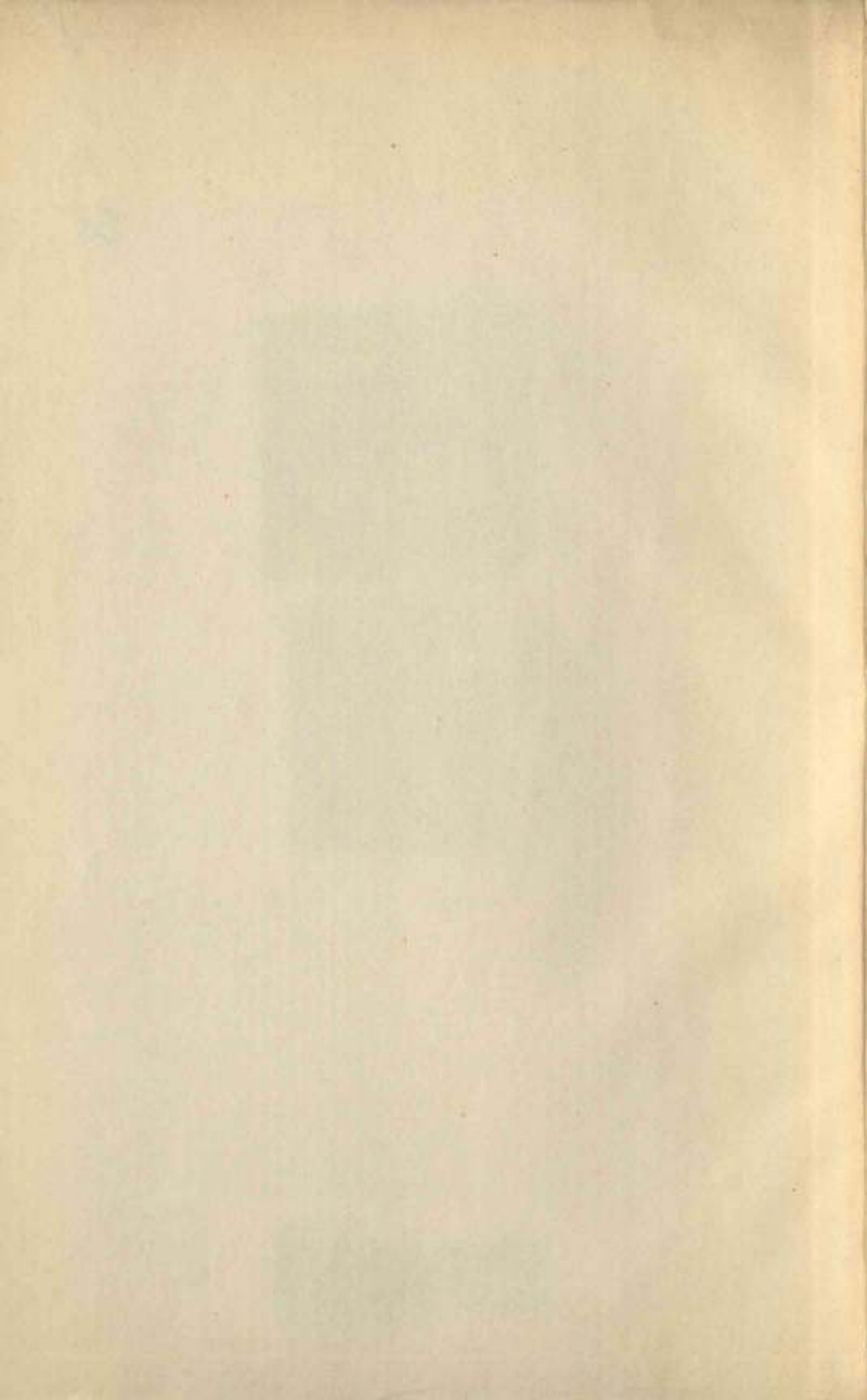


WARBURG



18 0293784 5

f
b
n
25



15/365

f
b
n
25

GAETANO AMALFI



SCONGIURI



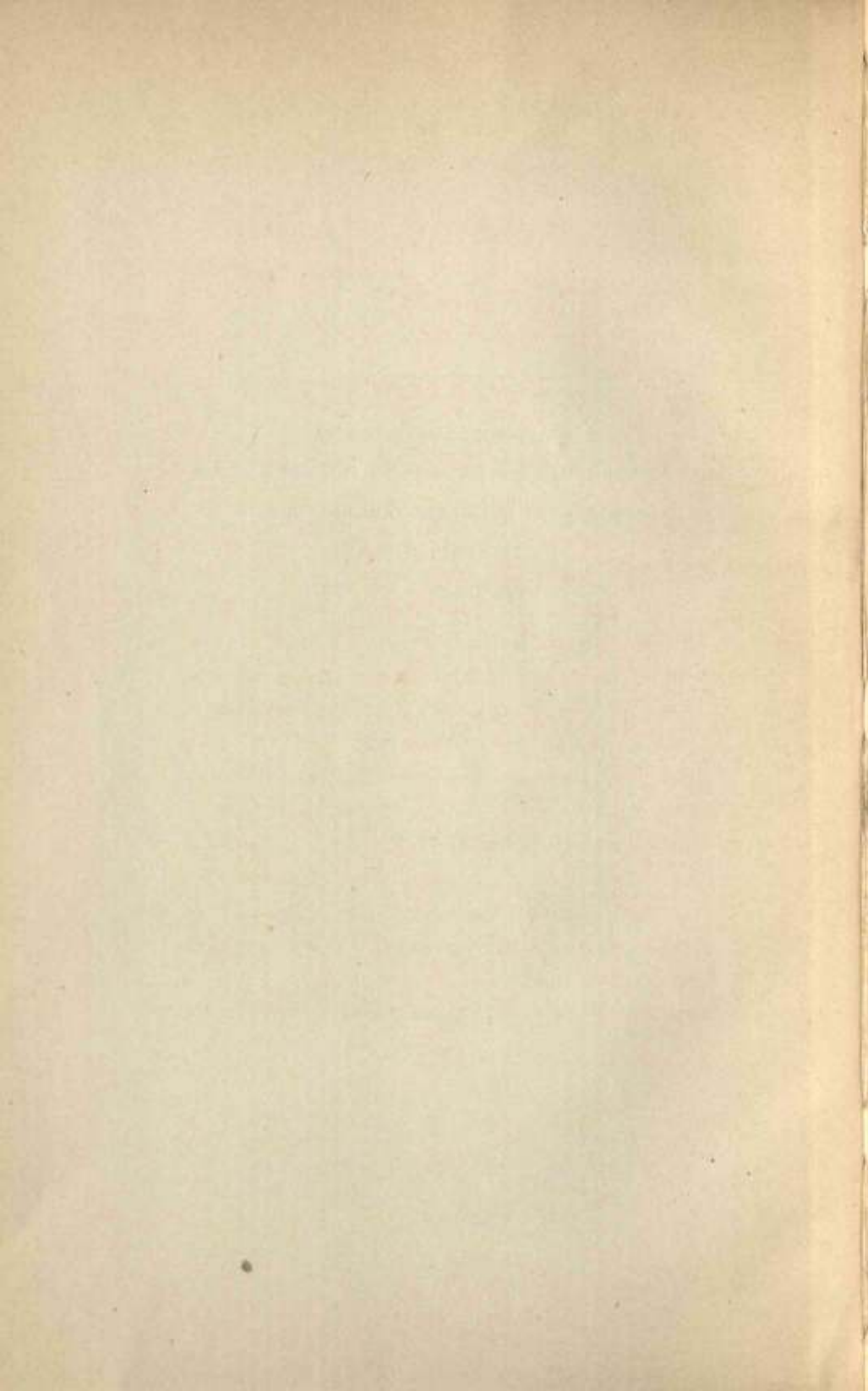
TRANI

V. VECCHI, TIPOGRAFO-EDITORE

—
1893

UNIVERSITY OF LONDON
WARBURG INSTITUTE

A MIA SORELLA MARIANNINA
NEL GIORNO DELLE SUE NOZZE CON ENRICO DE ANGELIS
AUGURANDO AD ENTRAMBI QUELLA FELICITÀ
CHE IN TEMPI MIGLIORI
AVREI DESIDERATO A ME STESSO



AVVERTENZA.

Debbo questi *Scongiuri* all'amico sig. Costantino Arlla, che, dopo averli ricopiati dalla commedia: *Il Martirio di S. Caterina di JACOPO CICOGNINI* (1625), e riscontrati sul Cod. Riccard., N. 3470 nuovo, liberalmente me ne ha fatto dono, del che pubblicamente lo ringrazio. E, se anche messi in versi o raffazzonati dall'autor della commedia, pure son veri, verissimi, e vivono tuttavia appo i nostri volghi. Presentemente è in corso presso il Tribunale di Firenze « un processo per iscongiuri, e da quello che ne dissero i giornali, essi scongiuri eran tali quali, e la Marietta, oggi imputata, parla e accalappia i merli, nel modo stesso come parlava e gli accalappiava l'Autilia, che sarà stata una fattucchiera dei tempi del Ci-

cognini. Famosa è oggi, in Firenze, la fattucchiera o stregona di Porta alla Croce; e famoso è lo stregone di Via S. Maria (Oltrarno), il quale, tempo dietro, fu sottoposto a processo, e se la cavò con la multa di L. 400, pagate giorni sono. » Di lui si raccontano gli scongiuri, le preghiere, le devozioni a' santi, etc. Il curioso lettore, vago di sapere qualche altra notizia sull'argomento, potrà riscontrare: PIPERNI, *De effectibus magicis libri sex ac de nuce magna beneventana, etc.*, Neap. Colligni, 1647; nel *Dizionario Infernale*, le parole *incantesimi*, *incanti*, II, pp. 36-9; *magi*, *magia* e *maghi*, id., pp. 118-25; *malefizi*, id., pp. 131-3; *stregoni*, id. pp. 399-407, *et passim*. — CAPACCIO, *Forastiero*, Nap., Roncagliolo, 1634, pp. 62-4; — DALBONO, *Trad. pop. spiegate con la stor.*, Nap., Del Vecchio, 1843, Vol. III, p. 33, e sgg. « *Le streghe di Benevento* »; — TARDUCCI, *La strega, l'Astrologo e il Mago*, Milano, Treves, 1886; ed altri libri in proposito.

G. A.



Fra gli altri personaggi della commedia, vi è una fattucchiera di nome *Autilia*. Nella scena 4.^a dell'Atto I si legge:

— « PORFIRIO. Di grazia, ditemi qual medicina voi usate nel medicar coloro, che sono stati morsi dai cani arrabbiati.

AUTILIA. Io fo scalzare dal piè diritto chi è stato morso, e li fo lassare la forma del piede in sulla terra morbida: poi piglio un pungolo da buoi, e vi fo su certi mia segni, e poi raschio la terra per di sopra, e ne piglio una manciata e la pongo in un fazzoletto che non sia stato mai in bucato, e gettandovi dell'acqua piovana, la fo colare in una pentola a due manichi, e vi dico queste parole:

*Cane arrabbiato, che corri per via,
 Che se' più tristo d'una malia.
 Va' maledetto, ch'io non t'aspetto
 Sul dì quaranta, che sempre canta.
 L'acqua colata tuo male spenga
 Come fa l'olio della lucernà.*

E, bevuta quell'acqua in tre volte, gocciolando intanto sul capo di colui un poco di ranno, fatto di cenere di ginepro abbruciato, guarisce il morso del cane arrabbiato. »

L'Autilia vuol essere condotta dalla Vergine Caterina, perchè vuol farle una medicina che le farà smettere la serietà e la farà ridere. Porfirio dice che va a domandarne il permesso all'imperatrice, e intanto l'Autilia pronunzia questo scongiuro:

*« Tanto farò che siate benedetto.
 Vengavi la gragnuola,
 E sia scoperto il tetto;
 Sia la gragnuola d'oro,
 E vi piova il tesoro
 Dal tetto alla cantina;
 Questo è per ogni mal la medicina.*

Lasciami andar di qua..... L'ortolano..... mi ha chiesto a punto una ricetta per istagnare il sangue dal naso. Vo' vedere s'io me ne rammento:

Statti, sangue, nel tuo cesto:

Statti fermo nel tuo vaso;

Seccati, fermati, stagnati presto,

Non uscir, sangue, dal naso.

Vattene a caso

Tra pelle e pelle, di vena in vena:

Fermati, sangue, e non li dar più pena. »

Massenzio imperatore, per confondere Caterina, che predicava e propagava il Cristianesimo, chiama a sè alcuni dottori, tra' quali Timoteo, il quale era dottorato, ma di scienza ne avea pochina. Costui ricorse alla fattucchiera, e l'Autilia lo servì, dandogli a credere che vincerebbe in ogni disputa, se portasse addosso un borsellino e se recitasse il seguente scongiuro: (*Att. II, Sc. 3*).

« Goffo e destro come un orso

Fa' sentir il tuo discorso;

Sta' con tutti a paragone,

Fa' sentir la tua ragione.

*Io ti prego e ti scongiuro
 Per la muffa del pan duro,
 Per il fumo del camino,
 Per la grotta di Merlino,
 Per il giro del paleo,
 Che la vittoria sia di Timoteo.*

E dentro a questo borsellino di scarlatta vi è un'erba con una cartella, che tenuto addosso, e detto queste parole, vi farà parere il più valentuomo del mondo. »

(*Att. III, Sc. 5.^a*). A Timoteo fan credere che gli spiriti infernali gli abbiano invaso la casa. Egli ricorre alla fattucchiera, affinchè gli scongiuri e li mandi via. Essa gli risponde così:

« Timoteo, da poi che vi lasciai, mi sono messa con tutto lo spirito a pregar Madonna Diana, cioè la Luna, che mi voglia conceder questa gratia, et ho ritrovato lo scongiuro, ch'era scritto in carta azzurra, in lettere rosse, e lo tenevo, come ordina la ricetta, in una zucca vota, involta in un guanto mancino, alla buca del camino; ma adesso, ch'è luna crescente, non si puol liberar la casa affatto, come si potrà fare quando saremo a luna scema.

TIMOTEO. Buona notte; ci vogliono al certo quindici giorni di tempo. Almeno fatemi sentire quello scongiuro.

AUTILIA. *Spiegati e volgiti, foglio turchino,
Per far vendetta di Calcabrino,
Con lo spilletto di Falconetto
Toccalo, pungilo, muovili guerra,
Sbalzalo, caccialo e mandalo a terra.
Dagli pur sodo, picchia e ripicchia,
Ch' e' soffia, e' sbuffa, già si rannicchia.
Di pece, di zolfo, di fiamme, di fumo
Fagli un profumo,
Mentre la luna cala e s' imbruna
Da questa casa parta, e non torni
Per sei milia anni e quindici giorni. »*

(Att. IV, Sc. 10). Lo scongiuro non riesce a bene: Timoteo ricorre all'Autilia, e costei gli dice:

« Poichè quelle parole non giovarono interamente, mi contento di dirvene delle altre che hanno più forza.

TIM. Fate quel che voi volete, purchè si levi la maledizione di questa casa.

AUT. (Oh, disgraziata a me! Che dirò adesso! Uh, sta, mi sovviene appunto d'un incanto, ch'io feci per ^{la} Mona Marcolfa, moglie dell'ortolano, che aveva gli umori malinconici). Ora state a sentire, Messer Timoteo, e vedrete quel ch'io farò per beneficio vostro.

*Vàttene, vattene chiotto chiotto,
Spirito tristo, senza far motto;
Vattene cheto, vattene adagio
Alla capanna dove sta Biagio.
Va' di buon passo, o vanne di trotto
Per la fessura del muro rotto.
Penna di corbo,
Baston di sorbo,
Erba cicuta,
Sugo di ruta,
Ti caccin fuora
Senza dimora,
O spiritello,
O pipistrello;
Va' leggermente,
Non romper niente
Ombra d'ingegno, e fumo di bugia,
Discacci il male, e struggi la malìa.*

Guardate, guardate, Messer Timoteo; l'insegna è sparita.

TIM. È verissimo. Voi siete la maggior donna del mondo. Pigliate queste due monete d'oro, ch'io mi trovo accanto.

AUT. Le prendo e ricevo per carità.... » —

(Att. V, Sc. 5.^a). Si scovrono le marachelle della fattucchiera. In una borsetta data a Gerione, Capitano delle Guardie, che doveva essere invincibile, si trova scritto questo breve:

*« Tutte l'arme de' Trojani,
E le forze de' Romani,
L'armature de' Ciclopi,
E il vigor degli Etiopi,
Non armorno un pauroso.
Statti nascoso,
E s'un ti scaccia
O ti minaccia,
Senza rispondere,
O Gerione,
Vatti a nascondere
Come un poltrone.
Questo è il segreto ch'io ti vo' insegnare,
Non far quistion, se non ne vuoi toccare. »*

Nel borsellino, dato a Timoteo (*Atto II, Sc. 3.^a*),
che si teneva sicuro di non essere stato canzonato,
c'era questo breve:

*« Un, ch'abbia il bue
Per ascendente,
Non sperì piú
Far del saccente;
Stilli il cervello,
Che s'ì li frulla,
Vadìa a duello,
Legga e rilegga,
Mai saprà nulla.
Or voi che fate
Del ser Baseo,
O Timoteo,
Fra le brigate
Volendo disputare in questo dì
Sfidate i savii a legger l'a, b, c. »*

L'Autilia, non sapendo scrivere, aveva dettato gli
scongiuri a uno scolare!....



